

Azione
NR. 1 - MARZO 2023

L'UMANO
voci libere
per l'epoca nuova

IN CAMMINO VERSO L'EUROPA

Le opportunità dell'Associazione all'UE



INDICE

EDITORIALE - In cammino verso l'Europa	PAG. 3
ATTUALITÀ E POLITICA	
a. Il Bene Comune: : Il valore da ritrovare e ricollocare al centro della politica e della comunità	PAG. 4
b. L'importanza dei GDC oggi	PAG. 5
c. La Differenza tra Accordo di Associazione e Adesione all'Unione Europea	PAG. 6
d. PPE e Idc-Cdi: Il PDCS e i suoi giovani devono essere sempre più protagonisti	PAG. 7
e. Il Futuro del centro è nelle sue radici	PAG. 8
TECNOLOGIA E OPPORTUNITÀ	
a. Digitalizzazione: Una sfida tutta Europea	PAG. 10
b. Fondi e bandi europei: Un'opportunità per il settore pubblico e privato - Intervista al professor Michele Chiaruzzi	PAG. 11
c. Erasmus Plus: Un'enorme opportunità per i giovani sammarinesi	PAG. 12
ECONOMIA E FINANZA	
a. L'economia sammarinese e l'Accordo di Associazione all'Unione Europea - Intervista al Segretario di Stato per le Finanze ed il Bilancio Marco Gatti	PAG. 13
b. Accordo di Associazione all'UE: La prospettiva di un economista – Intervista al Professor Stefano Zamagni	PAG. 15
c. Il percorso verso l'Europa – Intervista al Dott. William Vagnini, Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Industria San Marino	PAG. 17
d. Distretto Economico Speciale a fiscalità agevolata (DES)	PAG. 18
L'UMANO	
a. Lettera del direttore	PAG. 20
b. Il mio amato UMANO	PAG. 20
c. Un'occupazione mai occupata	PAG. 20
d. È forse Musk l'ultima spiaggia della libertà in Rete	PAG. 21
e. Il mondo impossibile	PAG. 22
f. Not All Those Who Wander Are Lost	PAG. 23
g. Metamorfosi della libertà	PAG. 23

EDITORIALE

IN CAMMINO VERSO L'EUROPA

Il 2023 sarà l'anno in cui la Repubblica di San Marino, si presume, concluderà il percorso di associazione all'Unione Europea.

Geograficamente possiamo già includerci all'interno del continente europeo e, per tale ragione, diversi aspetti, da quelli culturali fino a quelli sociali, subiscono l'influenza della nostra collocazione territoriale e quindi, in definitiva, dell'Europa.

Il costante dialogo ha portato alla negoziazione di un accordo tra San Marino e l'Unione Europea che, proprio nel 2023, verrà concluso. Si tratta di un evento la cui attesa ormai si protrae dal lontano 2014, anno in cui si diede via alla stipulazione dell'Accordo di Associazione di San Marino all'UE.

Così come la nostra Repubblica, anche altri piccoli Stati collocati nell'Europa continentale hanno deciso di intraprendere l'associazione all'UE.

Questo fatto già potrebbe farci comprendere come l'esigenza che ci porta all'Associazione sia condivisa da altri Stati come il Principato di Andorra e di Monaco.

Nonostante la conclusione sia imminente è essenziale comprendere come, in realtà, le relazioni tra la nostra piccola Repubblica e l'Unione Europea siano talmente strette da aver intrattenuto già in passato diversi accordi strategici per San Marino. In primis l'Accordo di Collaborazione ed Unione Doganale che permette un costante scambio commerciale tra Stati membri e San Marino.

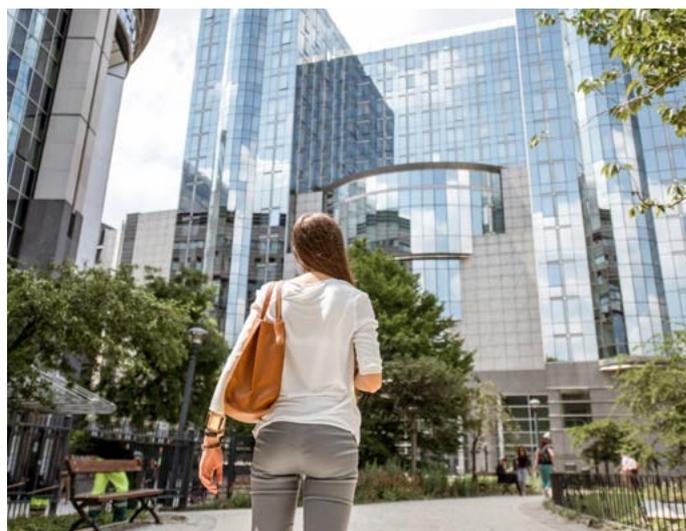
Citiamo anche la Convenzione Monetaria, un accordo di vitale importanza per tutta la nostra

economia e per la vita quotidiana dei cittadini sammarinesi che altrimenti non potrebbero

disporre di una moneta, l'Euro, scambiata regolarmente negli altri Stati membri, soprattutto in quello a noi più prossimo, l'Italia.

In definitiva quindi esistono e

sono già operativi diversi accordi con l'UE, i quali ci permettono di vivere serenamente all'interno del contesto europeo, sentendoci a nostra volta un po' europei senza di fatto essere parte dell'Unione. Nonostante l'informativa attinente l'Accordo di



Associazione sia sempre maggiore, esistono ancora diversi dubbi e questioni rimaste latenti e che, giustamente, attanagliano i pensieri della cittadinanza sammarinese, a partire dalla sovranità fino alle conseguenze in campo economico, ma non solo, tanto che spesso si tendono a confondere il significato e gli effetti della "adesione" con quello della "associazione", arrivando all'erroneo utilizzo di tali termini come sinonimi.

Pian piano stiamo vedendo come ogni sorta di questione che desta sospetti sulla reale profittabilità di tale Accordo stia avendo una risposta.

In questo numero, quindi, i giovani volontari della redazione si propongono di rispondere ed analizzare questi determinati aspetti e allo stesso tempo ricercare anche un modo semplice per spiegare la prospettiva di noi giovani che ci vedremo, poco a poco, proiettati verso una nuova realtà piena di opportunità ma non esente da sfide.

L'importanza di tale Accordo si evincerà proprio dalle argomentazioni che, grazie alla ricerca ed alla dedizione di chi scrive, sono state curate in ogni dettaglio.

Davide Tabarrini

Direttore di Azione e Responsabile della Comunicazione



IL BENE COMUNE: IL VALORE DA RITROVARE E RICOLLOCARE AL CENTRO DELLA POLITICA E DELLA COMUNITÀ

“La politica dovrebbe essere al servizio del bene comune. Non dei propri consensi” Don Ciotti.

L'espressione è composta da due parole: “bene” e “comune”. “Bene” è ciò che noi vorremmo per noi stessi e che auguriamo alle persone alle quali siamo legati, ciò che permette di vivere in pienezza. “Comune” deriva dal latino *communis* che indica un compito da svolgersi insieme e nello stesso tempo un dono condiviso.

“Bene comune” non è un bene pubblico o un patrimonio che si ha in comune, qualcosa di materiale o immateriale, posseduto e condiviso.



Per capirne il significato, dobbiamo uscire da una logica di dicotomia e provare a mettere da parte dinamiche separative ed inserire un elemento di costruzione: è l'insieme delle condizioni di vita che favoriscono il benessere, l'umanizzazione di tutti, come la democrazia, la cultura e la bellezza.

“Lavorare per il bene comune” significa lavorare con una forma di legame sociale più evoluta, che superi l'individualismo e crei una forma di libertà più evoluta, dove libertà non vuol dire essere slegati da tutto ma significa essere legati con un senso a tutto. Per fare un esempio, quando coltiviamo il nostro giardino, ragioniamo in un'ottica individuale, senza pensare al prossimo. Lo possiamo costruire con le nostre abilità oppure con le nostre possibilità.

Si utilizzano le proprie energie e i propri risparmi perché il giardino rimanga perfetto. E se quel cittadino potesse usufruire di un parco da condividere con il quartiere? Attraverso le abilità, le possibilità e il tempo di tutti gli abitanti del quartiere si potrebbe costruire qualcosa con un enorme valore aggiunto che rimarrebbe anche per le generazioni future. Quel parco creerebbe un miglior benessere sociale.

Il bene comune è un principio fondamentale per fare politica. Secondo Aristotele ne è lo scopo, in quanto soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro.

Negli anni abbiamo perso questa concezione come società. Da quando il denaro ha iniziato a regnare nei popoli, questi hanno perso la concezione dell'importanza dei beni comuni. Pensiamo alla differenza delle popolazioni indigene o dei nostri antenati primitivi, i quali avevano una concezione dell'importanza della comunità e dell'equilibrio dell'ecosistema. Pensiamo oggi, dove il denaro è diventato il principale e unico motivo del lavoro e il profitto ha superato l'importanza dei valori morali. Noi siamo diventati la società dei beni e servizi, quella di produzione illimitata che ci ha fatto assaporare il senso di “non avere limiti”, eppure ci troviamo in una situazione di felicità, soddisfazione, senso della fratellanza e uguaglianza piuttosto precaria, volta al consumo e all'individualismo.

La politica dovrebbe rimettere al centro il bene comune. Promuovendo nuovi modelli tra stato e mercato, dove la gestione politica ed economica sia rivolta ad una crescita del valore sociale, facendo riscoprire il valore del dono.

La logica del bene comune deve partire dai vertici politici, fino ad influenzare aziende e cittadini.

Per fare degli esempi dei vari livelli: il forno di San Leo ha ripreso vita dopo due anni di chiusura grazie ai suoi cittadini che hanno promosso una raccolta fondi per riportare in vita il panificio e ridare un valore aggiunto al paese. I cittadini hanno lavorato per il bene comune.

Il famoso imprenditore Brunello Coccinelli divide il profitto della sua azienda in quattro parti: la più grande per investimenti aziendali, una parte personale, una parte ai dipendenti e l'ultima per la società. Negli ultimi anni ha ristrutturato il teatro storico del borgo in cui è nata la sua attività, ridando ai cittadini un posto speciale di aggregazione. Lui sostiene che la sua società ha piani triennali per la sua azienda e piani di cinque secoli per la comunità, come il teatro. La società lavora per il bene comune. Infine, la politica dovrebbe promuovere interventi con il fine di migliorare il benessere sociale, attraverso attività formative, investire sull'ecologia, gli spazi pubblici, le scuole e tanto altro, compiendo qualsiasi decisione con lo sguardo verso il bene comune.

L'Europa, la quale è un'integrazione di popoli e paesi che lavorano per il bene comune (prof. Luigino Bruni), non può fare altro che aiutare San Marino a ritrovare questo scopo.

Sara Marinelli
Responsabile Rapporti Internazionali EDS



L'IMPORTANZA DEI GDC OGGI

Il movimento giovanile della democrazia cristiana rappresenta una realtà che ha saputo in questi anni riconquistare il proprio spazio all'interno delle vicende politiche sammarinesi.

Questa affermazione merita un necessario approfondimento che estenda il nostro punto di vista partendo da una domanda "quanto mancano oggi quei movimenti giovanili che fino agli anni '90 hanno rappresentato la vera forza e risorsa dei partiti politici?"

In passato, i nostri genitori ed i nostri nonni seguivano le ideologie, i valori ed i principi che risiedevano nei vari partiti politici. Sulla base di questi decidevano, fin dalla giovane età, di associarsi ad uno o all'altro. Tuttavia oggi questo ragionamento è ancora attuale? Ristudiando e rivedendo le grandi battaglie del passato, queste non erano altro che l'affermazione di determinati principi o valori che risiedevano in una parte della società, che assumeva così determinati colori politici proprio sull'assunto che i valori di una parte della società non erano altro che i valori e le battaglie di quel determinato partito politico.

Oggi, la costante perdita, da parte della società, di valori e di ideali ha inevitabilmente prodotto delle ripercussioni sullo scenario politico che sono facilmente percettibili nella crisi dei partiti politici e nella costante perdita di fiducia dei cittadini nella politica quale concezione di capacità e fiducia nel gestire la Res Publica.



Dietro alla nascita di nuovi partiti, di nuovi movimenti, dalla fuoriuscita e conseguente ingresso dei politici da un partito in un altro, dalle fake news, dagli attacchi personali nei confronti dei propri avversari, all'agire dietro ad un presunto interesse di parte, dall'essere coinvolti in procedimenti penali, anche gravi, ha prodotto quale naturale effetto la crisi e la perdita di fiducia sopracitate.

Dopo gli anni '90, in Italia, a seguito delle grandi inchieste della magistratura, si è formata in parte una nuova classe politica che ha costantemente perso di vista gli ideali e valori che i partiti tradizionali avevano quale base di partenza del

proprio agire politico. Il personalismo, l'egoismo, l'invidia che si è annidata all'interno delle nostre società e con un mondo totalmente in evoluzione e cambiamento con la rivoluzione digitale non hanno fatto altro che acuire e accentuare una perdita di valori che neanche i politici sono riusciti a rallentare o attenuare.

Tutte queste considerazioni che in maniera troppo semplicistica e superficiale ho enunciato, sono semplicemente per affermare quanto oggi, avere un movimento giovanile, sia una peculiarità ed un valore aggiunto da difendere strenuamente.



I Giovani Democratico Cristiani rappresentano oggi per il partito una risorsa e quest'ultimo, ben conscio del fatto che i futuri leader non si costruiscono domani ma oggi, ha riposto pertanto nel proprio movimento fiducia e risorse. Negli ultimi anni il giovanile della Democrazia Cristiana si è domandata spesso quali fossero gli strumenti necessari affinché ognuno dei propri aderenti potesse costruire in maniera consapevole il proprio agire politico. La risposta è stata la Formazione ed i Rapporti internazionali.

La Formazione oggi rappresenta per il giovanile il punto di partenza. Sembra una frase scontata ma dall'analisi della realtà di oggi questo non l'ho è affatto. Sempre di più assistiamo a scelte, interventi e comunicati che, sull'onda di risentimenti o "mal di pancia" di una parte della società, appoggiano, innalzano polemiche e lo scontro sociale senza tuttavia offrire delle proposte realistiche ed attuabili, oppure quando vengono fatte tali proposte risultano non suffragate da uno studio ed un'analisi della materia o dei dati o dalla conoscenza del nostro territorio. Per farci trovare pronti un domani, è necessaria una Formazione che parta proprio dagli ideali e dai valori che hanno fatto sì che quest'anno si festeggino i 75 anni dalla nascita della Democrazia Cristiana. I rapporti internazionali sono l'altro fondamentale punto del nostro agire politico. Lo studio della storia di San Marino rende evidente quanto la fortuna di San Marino in molti difficili periodi storici siano state semplici e vere amicizie

che hanno permesso di mantenere la nostra sovranità rendendo San Marino la più antica Repubblica al Mondo. Tante sarebbero le considerazioni da esporre, ma tutto quanto espresso vuole soltanto presentare ai lettori due personali riflessioni.

In primo luogo, l'incontrastabile evoluzione del mondo e soprattutto della nostra società civile rendono evidenti quanto oggi ci sia bisogno non di politici improvvisati, per quanto simpatici ed amati, ma di persone pronte. L'essere pronti non vuol dire soltanto essere in possesso di un titolo di studio ma saper agire con coscienza tramite l'acquisizione e la condivisione di determinati ideali e/o valori che guidino le proprie scelte e la propria futura azione politica.

La seconda considerazione riguarda le persone, le quali non nascono pronte ma per diventarlo, e questo vale per ogni professione, devono intraprendere un percorso formativo all'interno di un determinato ed idoneo luogo con il fine di costruirsi quelle fondamenta/basi che saranno il proprio punto di partenza per il proprio futuro agire politico. Vien da solo pertanto comprendere quale fondamentale risorsa sia oggi per i partiti politici avere un proprio movimento giovanile attivo.

Al contrario basterebbe porsi una semplice domanda, quanti movimenti politici giovanili c'erano a San Marino ai tempi ove i nostri genitori erano dei ragazzi e quanti c'è ne sono oggi?

Marco Mularoni
Segretario dei GDC



LA DIFFERENZA TRA ACCORDO DI ASSOCIAZIONE E ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA

Il percorso di San Marino verso l'Europa occupa, nel nostro tempo, una posizione sempre più rilevante. I negoziati per l'Accordo di Associazione iniziano ufficialmente il 18 marzo 2015 a Bruxelles.

Dopo quasi 8 anni, il traguardo sembra essere vicino, tanto da auspicare il definitivo raggiungimento entro il 2023. La conferma della spinta propositiva dell'Unione Europea verso San Marino, giunge con la visita ufficiale al Titano di Maroš Šefčovič, il Vicepresidente della Commissione Europea, il quale ha espresso la propria volontà di accompagnare quest'ultimo periodo negoziale nella piena condivisione delle prerogative e specificità di San Marino, affermando come l'Accordo in corso di negoziazione abbia un contenuto tale che lo porta ad essere l'Accordo di Associazione più omnicomprensivo rispetto agli accordi che l'UE ha con altri Paesi Terzi.



Tale accelerazione va colta per il benessere e il futuro della Repubblica di San Marino. Tuttavia una parte della cittadinanza confonde l'Associazione

con l'Adesione all'Unione Europea, sebbene le differenze siano molteplici. In primo luogo, dal punto di vista giuridico, gli Stati che concludono Accordi di Associazione con l'Unione Europea rimangono Stati Terzi. L'obiettivo di tali accordi è definire il quadro istituzionale all'interno del quale articolare le relazioni bilaterali.

Essi puntano a stabilire una stretta cooperazione economica, politica e sociale con lo Stato o gli Stati interessati, fornendo un quadro giuridico e istituzionale per la cooperazione. In particolare, l'Accordo di Associazione di San Marino con l'Unione Europea, riguarda il mercato unico europeo e quindi si basa sulle quattro libertà di circolazione di persone, merci, servizi e capitali. Non rientrano tra gli elementi affrontati dall'Accordo la rappresentanza politica nelle istituzioni, vale a dire che, a differenza dei cittadini europei, la cittadinanza sammarinese non potrà ricoprire ruoli in seno alle istituzioni europee, quali il Parlamento Europeo, la Commissione Europea e il Consiglio Europeo. Non rientreranno altresì la Convenzione di Dublino, sul tema del diritto di asilo e lo Spazio Schengen, relativo all'abolizione delle frontiere, la Politica Estera di Sicurezza Comune (PESC), la politica di difesa comune e la fiscalità. Le fondamenta dell'Accordo di San Marino con l'UE sono il dialogo politico, la liberalizzazione del commercio e la cooperazione settoriale, nei diversi ambiti, tra i quali l'ambiente, l'istruzione e la cultura, la ricerca e lo sviluppo ecc. Risulterà necessario adottare un approccio volto alla flessibilità, all'equilibrio e al contemperamento,

come affermato durante il secondo incontro di “San Marino verso l'Europa”.



Gli Stati membri non subiscono modifiche ai trattati o l'introduzione di regole vincolanti ma è il diritto comunitario che viene esteso ai Paesi non membri che partecipano al regime dell'UE e che sono quindi obbligati ad uniformare le loro regole giuridiche all'acquis comunitario, attraverso un aggiornamento dinamico dello stesso.

Tali accordi, inoltre, contengono disposizioni che indicano come risolvere le controversie derivanti dall'interpretazione e applicazione dell'Accordo stesso. In merito alla supervisione del rispetto e recepimento delle normative europee e alla risoluzione delle controversie, la Corte di Giustizia Europea ricoprirà un ruolo chiave. San Marino è un'enclave nel territorio europeo, è già dentro le dinamiche europee e per tale motivo recepisce passivamente le sue normative. L'Accordo di Associazione renderà il Titano un Partner attivo con cui l'UE può confrontarsi.

Carol De Biagi
Responsabile dei Rapporti Internazionali YEPP



PPE E IDC-CDI: IL PDCS E I SUOI GIOVANI DEVONO ESSERE SEMPRE PIÙ PROTAGONISTI

Il 10 novembre del 1957 sul San Marino, Federico Bigi scrisse: “L'opera di ricostruzione deve pertanto iniziare dal risanamento delle coscienze”.

La Repubblica di San Marino aveva il suo primo governo a trazione Democrazia Cristiana, dopo gli annosi fatti di Rovereta che videro il nostro fazzoletto di terra rischiare l'indipendenza a causa di scelte geopolitiche e democratiche di poca chiarezza. La sfida era tutt'altro che facile, c'era da risanare il bilancio dello Stato e la necessità di farci riconoscere realmente sovrani.

L'avvento del governo democratico, così considerato dall'Occidente, non fu certo un fattore di secondaria importanza nel favore che l'Italia e gli Stati Uniti dimostrarono alla Serenissima Repubblica.

Ma anche in questo caso va sottolineata un'abilità del Governo nel ridipingere una credibilità internazionale che San Marino aveva perso.

Va riconosciuta, ad un grande Federico Bigi, la capacità di tessere amicizie autentiche in campo internazionale, che hanno permesso al nostro amato Paese di essere quello che è: sovrano, indipendente e accreditato nei massimi consessi mondiali. Al Professor Bigi va ricordata la capacità di aver spezzato la catena iniziata nel 1549 togliendo dalla nostra libertà quell'ombra residuale con l'Accordo italo-sammarinese del 10 settembre del

1971; trasformando quel rapporto tra i due Stati da amicizia protettrice in amicizia perpetua e buon vicinato nei rapporti italo-sammarinesi e quindi riconoscendoci finalmente sovrani.

Doveroso per i cari lettori di Azione ricordare certi passaggi per far comprendere meglio l'importanza che il nostro partito, il PDCS ha avuto nello scacchiere delle relazioni internazionali che hanno permesso al nostro Stato di essere quello che è oggi.



Ma come sono nate queste relazioni così forti e autentiche? Da ricordare infatti è il forte legame che univa la Democrazia Cristiana Sammarinese

a quella italiana, non solo tra le figure leader del momento, vedi Benigno Zaccagnini Segretario della DC italiana con mio nonno Marino Bugli uniti dall'amicizia e dal paese di origine Ravenna, o Moro con Bigi, Andreotti con una buona parte dei vertici democristiani sammarinesi dell'epoca (Arzilli, Gatti, Menicucci, ecc.); ma soprattutto la capacità delle



due DC di essere unite nella creazione dei grandi contenitori politici internazionali, come l'Equipe International (il primo nome del IDC-CDI) dove Federico Bigi ha ricoperto il ruolo di Segretario e l'EU-DC (primo nome del PPE) dove il PDCS è divenuto ufficialmente membro osservatore nel 1993.

Unione fatta di rapporti umani, internazionali ma soprattutto di forti ideali cristiani e democratici che sfociavano in una corralità di iniziative volte a

contrastare il comunismo. Oggi la grande sfida Europea ci chiede proprio questo, San Marino ha bisogno di entrare in Europa attraverso l'Accordo di Associazione e ha bisogno di farlo con una buona schiera di amici e sostenitori. Soli si fa poco, ecco perché il PPE e l'IDC-CDI ci permettono come PDCS e GDC di essere protagonisti nelle relazioni e nelle posizioni, vuoi perché siamo rimasti gli unici insieme alla CDU tedesca a rappresentare quei forti valori che costituirono queste aggregazioni, vuoi perché rappresentiamo un Partito che è ancora al Governo nonostante i tempi della politica liquida e dell'assenza di valori ne chiedano la dissoluzione.

La nostra forza è proprio questa, essere forti dei nostri valori, nella pluralità delle anime cristiane che compongono la nostra forza (cristiani liberali, sociali, conservatori) e saper trasmettere quella unità e sicurezza che solo un buon padre di famiglia può garantire. Il PDCS è la SICUREZZA nel DOMANI, e non lo dice il sottoscritto che è chiaramente di parte, lo dice la storia e le derive che ha preso San Marino quando non vi era la nostra guida.

Oggi è necessario rammentarlo ed è necessario parlare non solo di SICUREZZA ma anche di SVILUPPO che può e deve avvenire solo con l'Accordo UE e non con facili e opachi investitori.

Quindi in questa partita ancora una volta i protagonisti siamo noi, attraverso il PPE.

Prossima sfida del PDCS? Diventare full member del PPE, chiudere il negoziato, vincere le elezioni e proiettare San Marino nel futuro.

Come avrete notato non ho parlato dei GDC, sapete perché? Perché nei miei 6 anni di mandato da Presidente sono diventati già protagonisti di tutto questo, prendendo cariche in Europa e nel Mondo, e portando alta la bandiera di San Marino e le sue peculiarità.

Lorenzo Bugli
Presidente dei GDC



IL FUTURO DEL CENTRO È NELLE SUE RADICI

Il centro, specialmente in Italia ed in Europa, deriva da una storia politica che pone le radici nel popolarismo cristiano. Una visione politica tanto chiara quanto aperta, per vocazione, alle esigenze della realtà ed alla perenne ricerca di percorsi creativi che abbiano al centro la Persona Umana e la sua realizzazione nella società. Sembra diventato uno sport, in Italia ed in Europa, inventare partiti

“di centro” che poco o nulla hanno a che spartire con la tradizione politica che, tra gli altri successi, ha posto le basi per la Comunità Europea. Sono infatti figure come Alcide De Gasperi, Robert Schuman, e Konrad Adenauer ad aver contribuito attivamente a dare i natali all'Unione, all'interno della quale anche San Marino giocherà un ruolo importante dopo la firma dell'Accordo di Associazione.



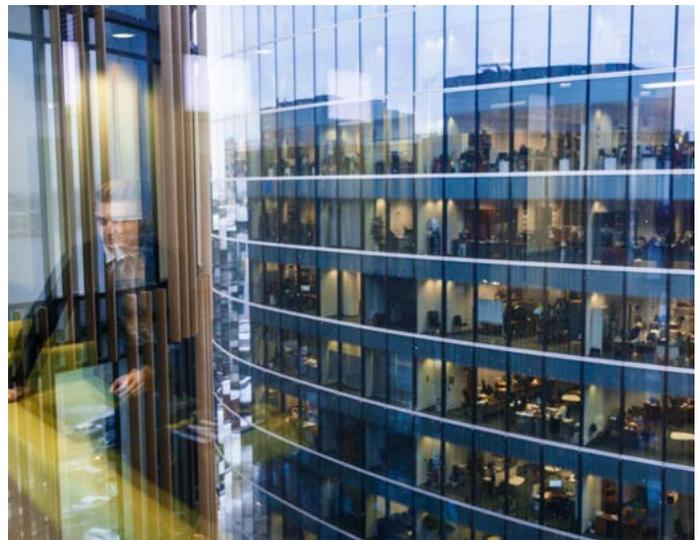
Cercherò in questo breve articolo di delineare le caratteristiche, oggi quasi rivoluzionarie, che il centro è oggi chiamato ad approfondire, per sconfiggere l'estrema polarizzazione che incaglia la politica del nostro tempo e sembra preferire soluzioni rapide e fantasmagoriche che poco o nulla hanno a che fare con la realtà della storia.

- **L'interclassismo:** ovvero il tentativo di scavalcare le teorie economiche e politiche di alcuni che nel 1800 e nel 1900 pensavano di poter risolvere tutti i problemi sociali attraverso rivoluzioni sanguinarie, la ghettizzazione e lo sterminio di intere popolazioni ed etnie.
- **L'attenzione e l'amore incondizionato per l'avventura umana e per la sua realizzazione nella ricerca del bene comune:** per questo quando si parla di centro popolare si parla di "economia sociale di mercato" e non semplicemente di "economia di mercato" o socialismo: questo deriva dal pensiero politico secondo il quale l'istituzione debba, nella libertà del mercato, necessariamente guardare con attenzione ai problemi relativi alla giustizia sociale e tentare, intervenendo concretamente, di eliminare i divari e le ingiustizie a tutti i livelli. Il tutto accompagnato dal necessario supporto all'iniziativa privata, al nucleo familiare, agli enti pubblici territoriali, considerati dal modello come protagonisti della realizzazione del bene comune secondo il principio di "sussidiarietà" (altro principio cardine del popolarismo) che impegna l'autorità statale a riconoscere ai livelli più "bassi" della piramide del potere la

responsabilità nella realizzazione di politiche realmente "popolari".

- **La libertà educativa:** un concetto straordinario, un antidoto contro ogni tipo di propaganda e autoritarismo che affonda le sue radici nella notte dei tempi. La libertà per le famiglie di poter garantire l'educazione che ritengono migliore per i loro figli senza che lo Stato interferisca nelle loro scelte.
- **La laicità "positiva":** ben distante dal modello francese e sempre più disgraziatamente europeo che impedisce addirittura di portare una croce al collo o un velo negli spazi pubblici.

Pensare che il fondatore del popolarismo, un prete di nome Don Sturzo, nel 1919 (non proprio l'altro ieri), abbia avuto la geniale trovata di fondare un partito di "ispirazione cristiana" che godesse di autonomia dalla potente gerarchia cattolica e che fosse aperto a "tutti gli uomini liberi e forti" ci permette di comprendere l'ampio respiro dell'iniziativa (ben distante dai vari Adinolfi) e il destinatario del messaggio: non una mandria di pecoroni, ma cuori coraggiosi, leali con la loro storia, intelligentemente patrioti e colmi del grande desiderio di bene derivato dalla certezza che la vita fosse cosa buona e valesse la pena di essere vissuta grati a qualcuno.



La lista potrebbe continuare per pagine e pagine, ma vi invito a riflettere su questi primi punti. Approfondiremo il resto sulle prossime uscite di AZIONE. Nel frattempo impegniamoci, in un mondo che tira pugni, a ridare valore all'ascolto: la declinazione politica della carezza.

Francesco Sismondini
Direttore de L'UMANO



DIGITALIZZAZIONE: UNA SFIDA TUTTA EUROPEA

Nella nostra Repubblica registriamo da anni un ritardo nel livello di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e delle imprese, in particolare modo delle PMI. Questo processo di trasformazione è frenato da carenze strutturali: uno dei principali freni riguarda la mancanza di normative digitali.



In questo contesto, l'Unione Europea, per mezzo della Commissione Europea, ha occupato l'avamposto per quanto concerne la regolamentazione giuridica delle piattaforme digitali, ponendo attenzione a non volere rallentare lo sviluppo tecnologico, bensì di adeguarlo ai valori fondanti dell'Europa.

In questo spirito, si è proceduto alla codificazione del General Data Protection Regulation, GDPR e della Digital Single Market Strategy, di cui fanno parte il Data Governance Act, il Digital Services Act, il Digital Markets Act e la Cybersecurity Strategy.

L'Unione Europea ha, dunque, adottato un approccio antropocentrico, in relazione al quale le moderne tecnologie devono essere sia al servizio delle persone, sia in linea con i principi, i valori e i diritti fondamentali dell'Unione stessa.

In questo contesto la nostra Repubblica si pone da anni l'obiettivo di attuare una vera e propria transizione digitale, come afferma il Consigliere William Casali, membro del Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino, "in questi anni il passo più importante è stato quello di aver dato gli strumenti all'Authority ICT per vigilare anche sulle società di informatica che offrono servizi di pubblica utilità con il D.D. 204/2020. Questo intervento va nella direzione di creare la necessaria sinergia pubblico/privato per affrontare concretamente la transazione digitale.

Infatti, le questioni che ruotano attorno a questa sfida sono molteplici ed è necessario un coinvolgimento di sistema per creare le infrastrutture necessarie e gli strumenti utili alla digitalizzazione e l'innovazione.

Mentre la mancanza maggiore del Governo è non aver ancora pubblicato l'Agenda Digitale Sammarinese, una serie di progetti formalizzati che definirebbero un percorso chiaro di sviluppo, soprattutto nel rispetto delle fasce più deboli a cui garantire l'accesso ai servizi ed i benefici che la tecnologia può dare".

La nostra Repubblica nell'ottica europea sta affrontando la fase finale di una grande partita, ovvero la conclusione dell'accordo di associazione all'Unione Europea che segnerà una svolta dal punto di vista digitale, riportando infatti le parole del Consigliere William Casali "Questo passaggio avrà tante implicazioni ed affrontarlo con consapevolezza potrà creare un vero vantaggio per il nostro paese. Prendiamo, ad esempio, l'ultimo grande piano di investimenti attualmente in corso in Europa, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Possiamo notare che la transizione Digitale, al pari di quella verde, è il settore più importante di intervento in cui, solo in Italia, sono previsti investimenti per oltre 40 miliardi di euro. Un avvicinamento all'Europa in questo momento, determinerebbe l'aumento della ricaduta di questi capitali sulla nostra economia inoltre, avere una nostra strategia di crescita sulla digitalizzazione del paese, potrebbe permettere al settore ICT (Information and Communication Technology) di attestarsi tra i settori di traino come quello industriale. Se mi permette ancora un ultimo concetto, vorrei spendermi a favore dell'iniziativa dei GDC. Mi complimento con voi per riuscire a comunicare questi importanti temi ai nostri cittadini proprio ora che abbiamo la necessità di rinnovare l'azione politica e ridare vigore alla nostra identità. Buon lavoro".

Con queste parole ringraziamo il Consigliere William Casali e riaffermiamo a gran voce l'importanza e la determinazione che come GDC impiegheremo per difendere e proporre sfide digitali per la nostra Repubblica, perché solo tramite una sfida innovativa potremo creare un nuovo punto di forza per San Marino.

Emanuele Cangini
Vice Responsabile della Comunicazione



FONDI E BANDI EUROPEI: UN'OPPORTUNITÀ' PER IL SETTORE PUBBLICO E PRIVATO INTERVISTA AL PROFESSOR MICHELE CHIARUZZI

L'Associazione con l'Unione Europea segnerà un punto di svolta per la Repubblica di San Marino, la quale potrà ottenere numerosi vantaggi.

Tra questi troviamo la possibilità di partecipare a bandi e ricevere fondi europei che permetteranno ad aziende pubbliche e private di ritornare competitive sul mercato. Pensiamo così ad una qualsiasi azienda sammarinese che per necessità di un importante investimento, incomberà in difficoltà, a seguito del confronto con concorrenti italiani che potrebbero usufruire di agevolazioni europee.

Specularmente, volgiamo il nostro sguardo al settore pubblico e come queste opportunità potranno essere colte, per esempio, nel settore sanitario dove tali fondi permetterebbero un ulteriore sviluppo della sanità pubblica.



A tal proposito, abbiamo intervistato Michele Chiaruzzi, professore di Scienze Politiche e Sociali, Ambasciatore ed esperto di politica europea:

“Ieri, oggi e domani... perseverare per il bene comune” sarà il nome del congresso dei GDC che si terrà l'undici marzo. Abbiamo deciso di parlare dell'Accordo di Associazione all'UE in quanto l'UNIONE EUROPEA è nata proprio per far sviluppare i paesi aderenti verso il bene comune. Con questa premessa sono a chiederle: cosa sono i bandi pubblici europei e perché sono un'opportunità?

“Sono bandi che vengono impiegati per una maggiore integrazione europea. Ogni bando ha un campo di azione come, ad esempio quello dell'impresa, del lavoro e della cultura.

Troviamo quindi i settori in cui l'Unione agisce, ovvero tutti quelli della vita sociale. Il loro meccanismo è quello di allocare risorse europee in base alle capacità di condividere progetti. Ciò non solo con gli stati membri ma anche con gli stati associati e gli stati terzi, se ritengono siano in grado di lavorare insieme per portare avanti gli ideali europei.

La caratteristica più importante è che non parliamo

solo di opportunità concesse allo Stato come ente, ma si rivolgono ai gruppi, alle persone, alle imprese, alle associazioni, alle università, alla ricerca, e così via, tutti settori all'interno del perimetro nazionale.”

A quali settori si riferiscono maggiormente?

“Ci sono bandi e fondi europei sia per il settore pubblico che privato. San Marino ha una configurazione ufficiale che, a differenza di Andorra e Monaco, è stratificata. È difficile dire quali settori avranno un beneficio. San Marino potrà avere la possibilità di partecipare a tutti gli ambiti che l'accordo gli permetterà di partecipare ed accedere. L'UE in questa fase punta sui giovani e sulla transizione ecologica.”

Ad oggi San Marino non può partecipare a nessun bando perché il nostro Stato è classificato come un paese sviluppato ed estraneo agli accordi europei. Molte aziende sammarinesi sono svantaggiate in confronto ai loro competitor italiani e sono meno competitive perché non possono accedere alle agevolazioni europee.

“L'Accordo fa chiarezza. San Marino è in una posizione quasi unica: possiede Euro, un pilastro della UE, ha una relazione specifica con il Trattato di Schengen ed è totalmente europeo culturalmente e geograficamente. Ma, contestualmente, risulta in una posizione che gli impedisce di accedere ai benefici europei. Questo a differenza degli Stati che sono candidati all'ingresso dell'Unione Europea, dove essi dispongono di processi di sostegno economico europeo, in modo da aiutarli a fare un percorso di integrazione. La stessa cosa accade agli Stati che sono in povertà e in carenza di varie risorse, per i quali l'UE li aiuta per compiere un'azione solidale. Per esempio, tanti Paesi africani possono accedere a questi bandi e fondi in quanto sono considerati un territorio sottosviluppato. Ma a San Marino, il PIL pro capite è altissimo e non entra nel raggio d'azione UE, quindi ad oggi non è possibile dare un sostegno a San Marino. Se l'Accordo verrà firmato ci sarà un canale chiaro di relazione tra San Marino e l'Unione Europea che riconoscerà tutte le peculiarità di San Marino e permetterà alle società e ai gruppi di rimanere competitivi. Oggi la sua posizione è davvero sgradevole per le aziende. Siamo svantaggiati dalla concorrenza dei paesi europei perché le nostre aziende dipendono dallo Stato. Sul mercato europeo è come se ci confrontassimo con imprese con tanti sussidi. Ed è una situazione davvero svantaggiosa.”

Accedere a questi fondi e bandi porta a degli svantaggi o qualcosa di negativo? Le imprese, ad esempio, dovranno ridare i soldi ricevuti con degli eventuali interessi?

“I bandi europei sono risorse che l'UE mette a disposizione per lo sviluppo economico, sociale e culturale, e questo è il vero e unico ritorno dell'Unione Europea. Non ragiona con una logica

finanziaria ma più strutturata, che parte dalla base per cui l'Europa deve ricevere un beneficio comune. In questo modo, tutti i campi in cui sono destinate le risorse che mette a disposizione l'UE danno un beneficio comune: sia a chi ha realizzato progetti sia per l'Europa in sé. L'UE non è una banca, in questo senso sta creando solo vantaggi e opportunità.”

**Sara Marinelli,
Simona Casali**



ERASMUS PLUS: UN'ENORME OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI SAMMARINESI

San Marino ha dimostrato ancora una volta di essere pronto a far parte dell'Unione Europea, questa volta occupandosi dell'istruzione, in particolare tramite il programma “Erasmus+”. È il primo Accordo di integrazione Europea della Repubblica di San Marino e il primo che l'Unione Europea sancisce con un piccolo Stato quello firmato a Firenze il 30 marzo 2022 e che permetterà al Monte Titano di partecipare, secondo il Regolamento UE 2021/817, al programma Erasmus Plus.



Il Protocollo è stato sottoscritto da INDIRE (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa) nella persona del suo Direttore Generale Flaminio Galli e la Segreteria di Stato per l'Istruzione e la Cultura, l'Università e la Ricerca Scientifica, le Politiche Giovanili della Repubblica di San Marino nella persona del Segretario di Stato Andrea Belluzzi. A seguito di questo accordo verranno poi definite le modalità operative della partecipazione di San Marino al programma.

L'Erasmus+ è un programma dell'Unione Europea

che riguarda i settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport.

Offre la possibilità di svolgere un periodo di studio in università di altri Paesi UE o extra-europei ma comunque parte del programma. Lo scopo è quello di incoraggiare la mobilità dei giovani in Europa, promuovendo un'istruzione inclusiva e di qualità. Per il periodo 2021/2027 il budget messo a disposizione dall'UE è pari a 28,4 miliardi di euro, quasi il doppio rispetto al programma precedente (2014/2020).

Bisogna ricordare che i soldi che vengono stanziati dall'UE in ogni caso non ricoprono totalmente il costo dell'Erasmus, ma principalmente i costi del viaggio e dell'alloggio, inoltre il costo varia anche in base al Paese in cui avverrà l'Erasmus.

Tre i temi chiave di Erasmus plus: inclusione sociale, sostenibilità ambientale e digitalizzazione. Il programma dura da un minimo di 3 ad un massimo di 12 mesi. Possono partecipare gli studenti universitari, iscritti a un corso di laurea triennale, magistrale, a ciclo unico o di dottorato. Gli esami sostenuti durante i mesi di Erasmus vengono poi convalidati nella propria università.

Questo programma Erasmus è una fonte di arricchimento non solo a livello di istruzione ma anche culturale per molti giovani studenti della nostra piccola Repubblica e offre numerose opportunità, come perfezionare l'inglese, conoscere lingue straniere, acquisire autonomia, scoprire nuove culture. Fare un'esperienza di questo genere permette ai giovani di sammarinesi di poter fare un'esperienza unica e capire la bellezza di conoscere altri giovani provenienti da diversi paesi ma uniti dagli stessi valori e dalla stessa bandiera: quella Europea.

Sofia Ceccaroli
Membro dei GDC



L'ECONOMIA SAMMARINESE E L'ACCORDO DI ASSOCIAZIONE ALL'UNIONE EUROPEA - INTERVISTA AL SEGRETARIO DI STATO PER LE FINANZE ED IL BILANCIO MARCO GATTI

Negli ultimi quindici anni la Repubblica di San Marino ha dovuto affrontare innumerevoli sfide in campo economico. Abbiamo visto succedersi vari tipi di crisi, da quelle economiche a quella pandemica da Covid - 19, i cui effetti hanno rischiato di ripercuotersi anche in prospettiva futura. Oggi, tuttavia, San Marino vede a propria disposizione l'opportunità dell'Accordo di Associazione all'Unione Europea. Un Accordo che pone le basi per una maggiore sicurezza in ambito economico e che abbraccerà direttamente gli ambiti produttivi e commerciali del nostro Stato, portando anche a delle conseguenze indirette. Proprio in campo economico abbiamo deciso di porre alcune domande al Segretario di Stato per le Finanze ed al Bilancio Marco Gatti, il quale si è reso disponibile ad aiutarci nella comprensione di alcuni aspetti che riteniamo fondamentali e quindi meritevoli di essere condivisi con i cittadini sammarinesi.



Grazie Segretario per aver accettato di rispondere a qualche domanda.

Tutti comprendiamo quali saranno le opportunità di carattere generale derivanti dall'Accordo di Associazione e siamo certi quindi che esso avrà delle conseguenze sul piano economico - finanziario. Quali potrebbero essere quindi i rischi che dovremmo tenere in considerazione?

“Oggi il rischio maggiore che corre l'economia sammarinese ed i sammarinesi è quello di non avere accordi con la UE che aumentino l'integrazione. Ne abbiamo avuto riprova sulle scelte europee

sui vaccini COVID e ultimamente sull'energia. Se non sei UE o fai parte dello Spazio Economico Europeo resti sempre escluso dai regolamenti e dalle direttive con il rischio di isolamento e di tempi lunghi per ogni negoziazione.

L'Europa sta sviluppando con i tre Stati - Andorra, Monaco e San Marino - un accordo che si basa sul principio della proporzionalità, questo è un fattore che limita le conseguenze negative di alcune “libertà”. Con l'Accordo potremo accedere a pieno titolo ad un mercato molto più grande, con maggiori possibilità anche di lavoro. Sicuramente, di contro, ci sarà un'attività amministrativa e parlamentare più importante di quella attuale.”

Certamente dal punto di vista amministrativo dovranno essere messi in campo strumenti adeguati, come del resto lei ha ribadito pocanzi. Sono già state necessarie alcune modifiche e quali altre, lo Stato e la sua Segreteria, dovranno adottare per rientrare nei parametri dell'Accordo di Associazione?

“L'adozione dei regolamenti è sicuramente uno dei temi che impatta di più sul nostro assetto legislativo. Per quanto attiene eventuali modifiche normative nei prossimi mesi avremo un quadro più completo ma va evidenziato che oggi su tante materie siamo già conformi, vuoi per l'Accordo di Unione Doganale o per quello monetario.”

Rispetto ai parametri economico - finanziari, vi sono state condizioni poste dall'UE per poter completare il percorso di Associazione all'UE?

“Non siamo ancora giunti ad un livello di definizione così approfondito ma mi sento di dire che i parametri economico-finanziari della Repubblica sono buoni ed anche il rapporto debito-PIL, come peraltro certificato dal Fondo Monetario Internazionale.”

L'economia sammarinese è stata messa a dura prova dalla pandemia, dalle crisi economiche e, indirettamente, dalla guerra in Ucraina.

Quali saranno le conseguenze sul debito pubblico di San Marino? È possibile che la BCE possa aiutare finanziariamente le casse dello stato e, eventualmente, essere garante per il nostro debito pubblico contro eventuali rischi di collasso del sistema finanziario sammarinese?

“Ad oggi l'economia sammarinese è in forte crescita anche rispetto alle migliori economie europee. Responsabilmente non possiamo adagiarsi su questo ma dobbiamo continuare a riformare il Paese per essere preparato a shock esterni che non possiamo controllare, come la pandemia o la guerra.

Le riforme servono anche per rafforzare le entrate pubbliche per ridurre più velocemente il debito pubblico. Il rapporto con la BCE per noi è importante e l'Accordo di Associazione deve rafforzare la collaborazione sia per le imprese finanziarie sammarinesi che per lo Stato."

Tecnicamente, in caso affermativo circa quanto esposto in precedenza, si potrebbe quindi considerare il ruolo della BCE come quello di "prestatore d'ultima istanza" anche nei confronti del nostro Stato?

"In questi tre anni siamo riusciti ad accordarci affinché la BCE potesse garantire quale prestatore di ultima istanza la BCSM e le banche sammarinesi. Non credo che la BCE potrà mai essere prestatore di ultima istanza per lo Stato ma sicuramente con l'Accordo di Associazione e con il recupero del rating l'obiettivo è che i nostri titoli possano essere negoziati o dati in garanzia alla BCE."



Come abbiamo avuto modo appurare nella prima parte di questo articolo, l'Associazione all'UE da parte della Repubblica di San Marino porterà, come conseguenza diretta, un rinnovamento delle strutture istituzionali del Paese. Abbiamo quindi deciso di concentrare la nostra attenzione sull'ambito economico.

Nonostante ciò, è essenziale comprendere come tale Accordo possa avere delle conseguenze, anche su un altro settore strettamente interessato e strategico, ovvero quello finanziario o bancario. Abbiamo quindi dirottato l'ambito di conversazione con il Segretario di Stato per le Finanze ed al Bilancio Marco Gatti proprio in questa direzione.

Segretario, è possibile che in qualche modo l'Associazione comporterà delle conseguenze anche al settore bancario sammarinese?

"Si apre un mercato importante.

Sarà però necessario, per poterne cogliere tutte le opportunità, che il nostro settore finanziario si adegui non solo sotto l'aspetto regolamentare ma

anche sostanziale. L'accesso diretto al Mercato Europeo sarà infatti possibile solo per quei soggetti che rientreranno nei parametri richiesti dalla BCE. Sarà importante, pertanto, accordarsi per un accesso graduale al mercato.

Ciò al fine di concedere il tempo necessario ai soggetti che lo vorranno di adeguare i propri indici patrimoniali."

Per quanto riguarda BCSM, come cambierà e come si modificherà la sua funzione ed il suo ruolo all'interno del territorio sammarinese in ragione di questo Accordo? Inoltre come sarà definito il suo ruolo nel contesto europeo ed all'esterno di esso? Quali saranno le eventuali misure da adottare?

"Il ruolo di BCSM sicuramente diventerà ancor più centrale rispetto ad oggi. L'interlocuzione diretta con BCE e con le Autorità Europee di Vigilanza (EBA¹, ESMA², EIOPA³, SRB⁴) richiederà probabilmente una riorganizzazione ed un rafforzamento. Prossimamente, anche a seguito degli approfondimenti ed alle verifiche che sono in corso con la Commissione Europea avremo maggiori elementi anche per valutare eventuali nuove misure o modifiche da adottare."

La questione NPL sarà, o è già stata, affrontata nei termini dell'Accordo? Quali saranno le misure che si opereranno nei confronti di questa problematica?

"Il tema non fa parte della materia dell'accordo. Gli NPL vanno risolti nell'interesse delle banche per migliorare la loro capacità di reddito e per recuperare quegli indici patrimoniali indispensabili per accedere al mercato europeo. Contiamo che in questi primi sei mesi si giunga ad una definizione del progetto di cartolarizzazione di sistema."

Stanti le possibili garanzie di trasparenza che San Marino ha posto in essere, sarà possibile un'apertura del sistema bancario sammarinese ad altri operatori del settore bancario, italiani o esteri che potranno eventualmente stabilirsi nel nostro territorio? E se sì in quale misura?

"Sicuramente vi saranno più possibilità rispetto alla situazione attuale. Penso però che gli investimenti sono realizzati da imprenditori che trovano una situazione favorevole di mercato e di opportunità. L'accordo di associazione migliorerà l'integrazione del sistema ma tanto dovremo fare anche sulla normativa per accrescere la competitività quantomeno di alcune nicchie di mercato finanziario."

Cambiando ambito di discussione. Dal punto di vista economico - finanziario, cosa si sente di dire ai cittadini che sono timorosi e diffidenti nei confronti di questo Accordo e che parlano di "perdita di sovranità"?

"Una parte di cessione di sovranità è indubbia, così come è avvenuto per tutti gli Stati Europei che hanno aderito alla UE. L'accordo che stiamo negoziando

punta a salvaguardare le nostre peculiarità affinché sia salvaguardato il nostro essere Stato istituzionale

che sarà terzo rispetto alla UE ma integrato sotto i profili economici e sociali alla stessa.”

¹Autorità Bancaria Europea: agenzia dell'UE incaricata di attuare un corpus di norme standard per regolamentare e vigilare sul settore bancario in tutti i paesi dell'UE. Il suo obiettivo è creare un mercato unico dei prodotti bancari dell'UE efficiente, trasparente e stabile.

²Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati: autorità indipendente dell'UE il cui obiettivo è migliorare la protezione degli investitori e promuovere mercati finanziari stabili e ordinati.

³Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali: organo indipendente che fornisce pareri alla Commissione europea, al Parlamento europeo e al Consiglio dell'UE. è un organo indipendente che fornisce pareri alla Commissione europea, al Parlamento europeo e al Consiglio dell'UE. Il suo ruolo è contribuire alla stabilità del sistema finanziario, garantire la trasparenza dei mercati e dei prodotti finanziari e contribuire alla protezione degli assicurati e degli iscritti e beneficiari dei sistemi pensionistici.

⁴Comitato di Risoluzione Unico: autorità di risoluzione delle crisi dell'Unione bancaria europea. Il suo ruolo è quello di garantire la risoluzione ordinata delle banche in difficoltà, con un minimo impatto sull'economia reale e le finanze pubbliche dei paesi dell'UE partecipanti e di altri soggetti.

Davide Tabarrini
Direttore di Azione e Responsabile della Comunicazione



ACCORDO DI ASSOCIAZIONE ALL'UE: LA PROSPETTIVA DI UN ECONOMISTA – INTERVISTA AL PROFESSOR STEFANO ZAMAGNI

L'associazione all'Unione Europea da parte di San Marino risulterà un tassello evolutivo per la vita economica del nostro Paese. È per tale ragione che la visione che ci deve guidare nel comprendere tale scelta debba essere ponderata da numerosi elementi e fattori. Naturalmente il campo economico è uno degli ambiti maggiormente toccati dall'accordo e quindi, a nostro modo di vedere, meritevole di approfondimento. Ne abbiamo così parlato assieme a Stefano Zamagni, professore ed economista italiano, nonché ex presidente dell'Agenzia per il Terzo Settore e massimo esperto di Economia Civile.



L'accordo di associazione all'UE risulta essere una chiave di svolta per il sistema economico sammarinese. Dal suo punto di vista, ovvero quello di esperto in economia civile, come giudica la decisione di San Marino di intraprendere l'associazione all'UE?

“Giudico positivamente questa decisione perché l'unica decisione saggia che una realtà, come San Marino, con le proprie peculiarità, poteva prendere. Le persone che non hanno nozioni di economia o con interessi di parte, tendono ad avere un parere negativo.

Ma non bisogna seguire i falsi profeti o i cattivi maestri. L'esempio più chiaro ci arriva dalla Gran Bretagna dopo l'uscita dall'Ue, caratterizzata da una situazione economica veramente critica.

In futuro, da questi ultimi, ci si potrebbe quindi aspettare anche un ritorno, seppur graduale, in Europa. Stante l'esempio appena fatto, l'importanza di tale accordo è indiscutibile. Oggi siamo in una situazione in cui la geopolitica tornerà, come in un lontano passato, ad essere dominante.

Ovvero, ormai le relazioni fra paesi, grandi o piccoli che siano, non possono più essere gestite a livello individuale ma ognuno di essi si riconosce in una aggregazione. L'Unione Europea è proprio una di queste aggregazioni.

Se San Marino non fosse parte di nessuna Unione o Federazione, metaforicamente, il rischio sarebbe quello di essere “mangiati da un pesce più grosso”. Mi spiego.

Diversamente dal passato, in cui San Marino aveva la possibilità di “aggregarsi” all'Italia (come accaduto per la moneta prima dell'entrata in vigore dell'Euro), oggi, se San Marino rimanesse fuori dall'UE, vi sarebbe il reale rischio diventare preda del cd. “pesce più grosso”. Privando tale realtà della sua Libertà.

Concettualmente, se si rimanesse soli, per poter sopravvivere, sarebbe necessario negoziare con Paesi Extra-UE più forti, come la Cina che proprio oggi sta tessendo reti in altri Stati.

Non si tratta di una situazione utopica (o distopica). Infatti, durante il secondo dopoguerra, a seguito delle elezioni vinte dal Partito Comunista Sammarinese, l'URSS tentò di insediare una propria rappresentanza, cosa ovviamente non gradita alle nazioni del blocco occidentale, tra cui anche l'Italia. Venne così siglato il famoso accordo tra San Marino e l'Italia – è fondamentale conoscere la storia perché essa tende a ripetersi – che oggi però non sarebbe più possibile proprio in ragione della Geopolitica nella quale questi accordi non possono essere più siglati tra singoli paesi bensì tra gruppi di essi (unioni o federazioni).”

La decisione di associazione è funzione di una prospettiva temporale di medio – lungo termine. Potremmo parlare di un provvedimento rivolto alle future generazioni. Cosa ne pensa?

“Si tratta di una decisione di natura strategica, non tattica. Il termine strategico deriva dal greco ed il suo significato è riferibile ad una ampia visione e che in italiano si tradurrebbe in “medio – lungo termine”. Quindi non è una iniziativa che guarda al breve termine ma è diretta verso un futuro un po' più lontano per così dire.”

Crede che l'associazione possa indurre soggetti esteri a considerare la Repubblica come un territorio nel quale vale la pena investire?

“Sicuramente l'accordo indurrebbe investimenti ma non bisogna limitarsi a guardare solo all'interno dei confini europei. Essere membri, o associati, dell'Unione Europea non significa fare affari esclusivamente con Paesi UE. Il fattore chiave risulta alla presentazione ai tavoli negoziali con chi desidera effettuare investimenti. Il peso di uno Stato che negozia a titolo individuale è inferiore ad uno che è espressione di un più ampio contesto come può essere quello dell'UE. Questa è la vera differenza.”

Nonostante il nostro interesse verso gli aspetti economici relativi all'associazione di San Marino all'UE, abbiamo deciso di orientare la conversazione verso altri argomenti. Approfittando quindi della conoscenza del professor Zamagni, abbiamo scelto

di rivolgere domande che esulano dall'argomento già ampiamente esplorato, al fine di comprendere quale, più in generale, sarà il destino della nostra Repubblica da un punto di vista economico e strategico.



San Marino, come tutti gli altri Stati europei, sta vedendo l'uscita da varie crisi (pandemica ed economica). Quali dovrebbero essere i prossimi passi San Marino dovrebbe muovere?

“San Marino, per le sue caratteristiche strutturali, non potrà mai puntare su attività economiche tradizionali, agricoltura o industria, per le quali sono necessari ampi spazi che non possiede.

Tuttavia potrebbe trovare ampio sbocco nel settore dei servizi, dei quali dobbiamo distinguere due livelli: quelli ad alta tecnologia e quelli tradizionali (di aiuto alle famiglie ed alle imprese).

Il destino di San Marino dovrebbe essere ovviamente legato alla prima di queste due tipologie.

L'obiettivo sarebbe diventare una sorta di HUB per ospitare centri di elaborazione e ricerca che si muovono nel comparto delle alte tecnologie, soprattutto del digitale e delle nuove intelligenze artificiali. Fattore chiave sarebbe la non necessità degli ampi spazi.

Questa è una scelta strategica. Se San Marino si illudesse di poter continuare con i servizi tradizionali, quali il turismo, che ha avuto uno spazio notevole ma in passato, oppure in quei servizi alle imprese, allora si tarperebbe le ali autonomamente.

Per quanto il turismo debba continuare, nessun Paese ha conosciuto uno sviluppo endemico legato ad esso. Infatti si tratta di un complemento ma non può essere attività primaria.

Questo punto è essenziale. Connesso al settore terziario avanzato è il comparto del turismo scientifico e accademico. Bisogna seguire il ragionamento alla base del successo di Davos in Svizzera.

Su questo ragionamento, la Repubblica di San Marino dovrebbe avere l'obiettivo di diventare un polo attrattore dell'alta tecnologia che fa appunto riferimento al terziario avanzato, o di terza generazione, incentrato sulle tecnologie del

digitale, creando contemporaneamente anche turismo accademico e scientifico come i congressi. Inoltre San Marino ha a disposizione anche una serie di strutture, in primis l'aeroporto di Rimini, che lo rende facile da raggiungere.

In quest'ottica possiamo rilanciare anche il ruolo dell'Università di San Marino, la quale ha già ottenuto ottimi risultati, ma se ne potrebbero raggiungere ulteriori in altri ambiti – non solo quelli delle scienze di stampo storico umanistico che sono di altissimo livello – ma sarebbe necessario ampliare l'offerta nei settori legati al terziario avanzato, sposando quindi il progetto neoumanista. Si tratterebbe di un intervento che alimenterebbe il turismo scientifico. Questo genere di progetti, che legano tutta una serie di conseguenze positive, dirette ed indirette, portano allo sviluppo ed alla crescita di un Paese, con effetti in grado di perdurare nel tempo. Si tratta di un investimento con effetti duraturi e di lungo termine, estremamente proficui sotto ogni punto di vista e, allo stesso tempo, preservando ciò di quanto voi sammarinesi avete di più caro, la libertà.”

Per concludere, vorremmo proporle una domanda sul Distretto Economico Speciale. Al momento è in atto una discussione in Consiglio Grande e Generale ma pare che vedremo presto la nascita di questo DES (o ZES in Italia), il quale sarà rivolto alle strutture ricettive. Cosa ne pensa?

“Per rispondere con una metafora, il DES è come una scatola ancora vuota. Bisogna valutare come e con che cosa andiamo a riempire questo contenitore. Infatti possiamo riempirlo di contenuti che guardano in avanti oppure di mere rimasticazioni del passato. L'idea del Distretto è in sé valida e va riconosciuto, ma bisogna capire come organizzarlo e sotto quale punto di vista. Il discorso affrontato pocanzi va proprio in questa direzione.” Volendo trarre una brevissima conclusione dalla conversazione avvenuta, posso assolutamente affermare che la visione del professor Zamagni ricalca una linea strategica per il nostro Stato assolutamente coerente con quanto sta avvenendo nella società odierna. Per tale motivazione riteniamo possa essere meritevole di ulteriori approfondimenti, magari negli ambienti della politica sammarinese.

Davide Tabarrini

Direttore di Azione e Responsabile della Comunicazione



IL PERCORSO VERSO L'EUROPA: INTERVISTA AL DOTT. WILLIAM VAGNINI, SEGRETARIO GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIA SAN MARINO



L'Associazione Nazionale Industria San Marino (A.N.I.S.), istituita nel 1945, ha assistito dapprima alla nascita e alla crescita della Comunità Economica Europea e successivamente dell'Unione Europea. Ad oggi vanta una notevole rappresentatività tra le imprese sammarinesi, tale da renderla un

vero e proprio punto di riferimento. Come Giovani Democratici Cristiani abbiamo quindi ritenuto fondamentale analizzare il punto di vista di A.N.I.S. in merito al percorso di Associazione all'Unione Europea che San Marino sta concretizzando. Di seguito viene riportata l'intervista di Maddalena Muccioli al Dott. William Vagnini, Segretario Generale dell'Associazione.

ANIS ad oggi rappresenta circa 300 imprese che occupano circa 6.000 dipendenti. Considerando questa importante rappresentatività Vi chiediamo quali potrebbero essere i principali benefici dell'Associazione all'Unione Europea per le imprese sammarinesi.

“Oggi San Marino è paese terzo rispetto all'U.E., ma nello stesso tempo le imprese sammarinesi sono di fatto costrette a rispettare le norme e le regole sancite dall'Unione Europea per poter esportare i propri prodotti su quel mercato. Inoltre San Marino, indipendentemente dalla sua volontà, deve recepire i disposti dell'U.E. in tanti ambiti.

Per quanto riguarda le imprese, la stipula dell'Accordo di Associazione a nostro avviso permetterà alle stesse di poter competere sullo stesso piano di quelle europee, non dovendo sostenere costi ed oneri aggiuntivi come avviene oggi."

ANIS

Associazione Nazionale
Industria San Marino®



Libera circolazione delle merci, libera circolazione delle persone, libera prestazione dei servizi, libera circolazione dei capitali e liberalizzazione dei pagamenti sono i pilastri fondamentali dell'Unione Europea. Per le imprese operanti nel settore manifatturiero e dei servizi, quali di queste libertà possono generare immediati e concreti effetti positivi sull'operatività aziendale?

"Seppur in misura diversa, tutte le suddette libertà rappresentano innanzitutto una maggiore apertura del nostro Paese anche sotto il profilo culturale e concretamente possono costituire opportunità e vantaggi se li sapremo sfruttare. Per quanto riguarda la libera circolazione delle merci, che si sostanzia principalmente nell'eliminazione del T2, questo non potrà essere semplicemente frutto dell'Accordo, ma di un apposito tavolo parallelo di trattativa che la Commissione Europea si è impegnata a costituire proprio a questo specifico fine.

Una preconditione per cogliere quest'obiettivo è l'introduzione di un sistema IVA, passaggio del quale si discute dal 2014 e che a questo punto diventa ineluttabile sempre nell'ottica della competitività delle imprese e quindi nella semplificazione

dell'interscambio commerciale parlando lo stesso linguaggio in termini di imposte indirette."

La storia dell'ANIS comincia nel 1945, dodici anni prima della nascita della Comunità Economica Europea. Da allora lo scenario economico è mutato notevolmente, tanto da rendere necessario l'accordo con l'Unione Europea per completare le riforme di sviluppo del Paese. Siete d'accordo con questa affermazione?

"Certamente sì, nel senso che qui si parla non solo di semplificazione dell'interscambio commerciale ma anche di un maggior, seppur graduale, adeguamento alle norme europee per quanto riguarda ad esempio la flessibilità del mercato del lavoro, un sistema bancario e finanziario più efficiente, solo per citarne alcuni. A proposito di sviluppo del Paese, l'Accordo di Associazione faciliterebbe sicuramente le esperienze di studio e lavorative dei nostri giovani che potrebbero poi avere una ricaduta molto positiva nel momento in cui queste fossero trasferite sia in ambito pubblico che privato."

Come in tutti i percorsi di cambiamento è possibile incontrare resistenze, dubbi o preoccupazioni. Qual è il ruolo che la Politica dovrebbe assumere al riguardo nei confronti di cittadini ed operatori economici?

"Il cambiamento è sempre fonte di preoccupazione soprattutto nel nostro Paese poco abituato e di solito piuttosto resistente a ciò che rappresenta il nuovo. Quindi diventa fondamentale che i passaggi di questa trattativa siano chiari e condivisi nella maniera più ampia sia con gli stakeholder che con la cittadinanza al fine di acquisire piena consapevolezza di questo passaggio che possiamo definire epocale e destinato a mutare, noi diciamo in positivo, le prospettive del nostro Paese."

Maddalena Muccioli
Membro dei GDC



DISTRETTO ECONOMICO SPECIALE A FISCALITÀ AGEVOLATA (DES)

Oltre 130 i Paesi nel mondo, tra cui l'Asia, le aree del Pacifico, le Americhe e l'Europa contano circa 4000 aree ZES (zone economiche speciali). Ma, più concretamente cosa sono e che cosa servono queste aree? Si tratta di aree geografiche nell'ambito delle quali vengono offerti incentivi a beneficio delle aziende che vi operano, relativamente a specifici ambiti ed aspetti. Queste zone hanno lo scopo di favorire la crescita economica e la creazione di occupazione, rafforzando il tessuto produttivo e

commerciale di uno Stato. Zone che rappresentano uno stimolo alla crescita industriale, commerciale e all'innovazione in quanto si tratta di aree in cui addirittura tariffe, quote, dazi, imposte, essendo diversi dal resto del territorio nazionale, offrono un maggiore appeal agli investitori e migliori possibilità di sviluppo. Nonostante il concetto di ZES sia già presente nel mondo e, più in particolare, in Europa, non è possibile replicare questo specifico modello, in ragione dell'estensione territoriale del nostro Stato.



Per questo motivo, ci ha spiegato il Segretario di Stato Marco Gatti, “si è pensato di sviluppare il concetto giuridico delle ZES rendendolo possibile in modalità diffusa sul territorio sammarinese” in questo modo si è arrivati a coniare il termine di Distretto Economico Speciale o DES. Nel caso sammarinese il Distretto, essendo esteso e dislocato su più aree, avrà la funzione di attrazione di investimenti per il settore ricettivo, o meglio per strutture quali: alberghi, centri benessere, infrastrutture sportive o di intrattenimento, ecc. Lo scopo primario di questo intervento, ovvero favorire la permanenza in territorio di turisti particolarmente abbienti e che, avendo un'importante capacità di spesa, domandano infrastrutture di alto livello, avrà la conseguenza indiretta di un aumento dei consumi interni ed un incremento del gettito fiscale legato alla crescita economica.

Essendo la normativa del Distretto Economico Speciale attualmente oggetto di discussione presso il Consiglio Grande e Generale, abbiamo posto qualche domanda al Segretario di Stato alle Finanze Marco Gatti. Di seguito riportiamo l'intervista.

Segretario, potrebbe spiegarci quali potrebbero essere i rischi dai quali San Marino dovrà tutelarsi nella predisposizione della legislazione per il Distretto Economico Speciale?

“In una realtà piccola come la nostra su qualunque investimento importante, a prescindere dal DES, lo Stato deve mantenere la possibilità di controllo sulle dimensioni dell'investimento. Questo non è una novità nel nostro ordinamento, la funzione dello stesso Consiglio del XII ne sono un esempio. Sono anni che non registriamo nuovi investimenti nel settore ricettivo, anzi negli ultimi tempi, complice anche il COVID, succede che gli alberghi chiudono anziché assistere all'apertura di nuovi. I vantaggi di chi investirà in queste infrastrutture saranno solo di ordine fiscale potendo gli investitori optare per

un'aliquota proporzionale sui redditi del 5% anziché del 17%. L'esercizio dell'opzione però escluderà la possibilità di ottenere gli ulteriori incentivi previsti dalle normative ordinarie.”

Cosa si sente di dire ai cittadini sammarinesi che dubitano del DES? In particolare rispetto alla questione di aumento della concorrenza nel settore specifico in cui il DES è ideato? È giusto parlare di una sorta di concorrenza, dove la stessa sarà avvantaggiata in contrasto con le attività dei cittadini sammarinesi già operanti nel settore?

“La norma individua le modalità degli investimenti del DES. Essi non devono essere in concorrenza per poter optare all'aliquota ridotta. Questo significa che ad esempio gli alberghi dovranno essere di categoria superiore ai 4 stelle, essendo quest'ultimi già presenti in territorio. Anche per le aziende clienti del DES è previsto il requisito della non concorrenza. La legittima preoccupazione dei cittadini si risolve con un'attenta istruttoria per l'autorizzazione e dal controllo successivo.”

Si dice che i sammarinesi non potranno accedere al DES, in caso affermativo qual è la motivazione? Nell'eventualità un cittadino sammarinese o italiano dovesse reperire i finanziamenti necessari e/o entrare in società con soggetti esteri, vi sarà data la possibilità di accedere al DES?

“Tutti potranno accedere al DES ed usufruire dei servizi dello stesso. Sono preclusi solo i regimi fiscali speciali per evitare distorsioni o concorrenza sleale. Con particolare riferimento alla Residenza fiscale non domiciliata, lo strumento è stato predisposto per residenti non sammarinesi o italiani finalizzato a certificare un periodo di permanenza in territorio non inferiore ai 30 giorni e non superiore ai 150 giorni nel quale gli stessi pagando una flat tax di 10mila euro sono in regola con il fisco sammarinese per qualunque reddito in quel periodo dovesse essere maturato in territorio. Questo permesso però non dà diritti ulteriori al soggetto richiedente essendo nella sostanza un soggiorno temporaneo.”

In conclusione, questo genere di provvedimenti normativi tendono a generare investimenti di ampia durata e che vedono un ritorno per il nostro Stato, in termini economici, solo nel corso degli anni. La logica alla base dell'intervento, ovvero riferita ad un periodo medio – lungo, è il tipo di investimento che noi giovani desideriamo promuovere all'interno del territorio sammarinese.

Maurizio Tamagnini
Membro dei GDC



LETTERA DAL DIRETTORE

Cari amici, e sostenitori de L'UMANO, IL MARE È IN BURRASCA. E con questa prima speciale edizione ospitata dagli amici di Azione, L'UMANO salpa baldante nel blu. Lanciamo oggi il nostro progetto in appendice ad un giornale di San Marino: la vera Republique della libertà, senza sanculotti e ghigliottine, che ho avuto l'onore di conoscere e amare negli ultimi anni tra una Festa dell'Amicizia e l'altra. Ricordo ancora quando l'estate passata, tra i caldi corridoi della fiera di Rimini, cominciammo a pensare a ciò che proprio ora, in una speciale versione cartacea, vi trovate a sfogliare. I ragazzi di Azione mi chiedono di spiegare brevemente che cosa ne sarà, di questo benedetto UMANO. Nel cominciare la campagna acquisti che ha portato a questa prima edizione, non pochi prima di confermare la propria disponibilità a diventare parte del progetto hanno espresso perplessità di fronte alla mia risposta alla domanda "ma quale sarà la linea editoriale?". Colgo questa occasione per ri-rispondere cattolicamente, cioè universalmente: la linea editoriale è dettata dal nome: un mix di ricerca spassionata e appassionata per tutto ciò che riguarda l'essere Umano nella società in cui ci è chiesto di vivere, pensare, lavorare, fare politica, amare. Società nella quale la tecnologia, con il solo obiettivo di velocizzare e facilitare la quotidianità, sembra aver spazzato via la gioia della lentezza, il profumo dell'esplorazione pacifica della domanda di felicità e infinito che, ne siamo certi, nessuna intelligenza artificiale potrà sostituire. È sempre più sfidante la domanda "a che serve essere umani?"; ed insieme il desiderio di non soccombere alle voci, ma di averne una, e come con uno scalpello poterla affinare e raffinare sempre. Questa è la linea

editoriale. Se vorrete approfondire lo spirito e godere del gusto di questo strano brodo primordiale di idee e intuizioni, quei folli della redazione hanno scelto di dirvi la loro nei pezzi che leggerete nelle prossime pagine. Articoli, interviste, recensioni di ciò che è bello saranno accompagnati da un'imprescindibile prospettiva di metodo: L'UMANO non vuole essere e mai sarà un vomitacolo di news alla ricerca sfrenata del click, né l'ennesimo dispensatore di virgolettati fasulli. Non sarà al servizio di nessuno se non della curiosità dei suoi redattori e di quelle venticinque persone che sceglieranno di leggerlo. Il tempo che viviamo non chiede di inventare né di propagandare nulla. Richiede, invece, con grande forza, un ritorno al dialogo vero, quello che non si perde nella fanghiglia dell'offesa perenne e della moderazione impaurita: quello tra identità ed esperienze di persone libere e innamorate della vita che hanno il coraggio di mettersi in discussione e costruirsi, aurora dopo aurora, articolo dopo articolo. Un giornale che, per citare Bourdeaut, dia del "tu" alle stelle, con leggerezza e intelligenza. A Rimini, con trentacinque gradi sulla testa e sete di birra ambrata sul baffo mormoravamo: "Ci capiranno? Qualcuno ci seguirà? Sono tempi duri...". Ora, fatto il primo passo, diciamo convinti con Sant'Agostino che noi, e solo noi, siamo i tempi. E che siamo pronti a fare il nostro gioco, con taccuino e penna, intervistando le grandi questioni che cambiano il mondo, a modo nostro.

*Grazie a tutti,
il Direttore,
Francesco Sismondini*



IL MIO AMATO UMANO

"Homo est quodammodo omnia", l'anima dell'uomo è in qualche modo ogni cosa, dice San Tommaso. Hear, Hear! dicono gli anglosassoni nella loro Camera dei Comuni, "Udite, udite!": un giornale nuovo, un viaggio nuovo sfida le onde mai navigate di questi tempi e tempeste odierne, si chiama "l'Umano".

La rotta è certa perché l'ammiraglio è fesso, un direttore pingue e idiota come un coniglio pasquale, pronto a sacrificarsi per la truppa, con un fiasco di Syrah in pugno e una grande ferita nel petto: la nostalgia. La nostalgia è in qualche modo ogni cosa, perché è il senso profondo del ritorno, la ricerca della causa, nonché della casa. Sia chiaro: a noi dell'Umano interessa l'uomo, non "l'umanità", siamo folli innamorati, mica filantropi. Non a caso abbiamo per capo un Francesco, che come il poverello e patrono d'Europa, è un poeta. Tutti i poeti sono francesi e tutti i poeti amano le donne, ma solo i poeti più sublimi spingono l'amore fino alla parodia di amare una persona, una per una. Siamo così seri che a ogni "una" di queste persone dedicheremo addirittura un'intervista, ma solo per conquistarle, mica per

capire qualcosa. Un'operazione mediatica di tutto rispetto quella de "L'Umano": una pletera di testimonials hanno fatto a cazzotti per essere in qualche modo presenti. Copia alla mano, Publio Terenzio ha esclamato: "Tutto ciò che è Umano mi interessa", vi evitiamo le sue dichiarazioni sulle altre testate giornalistiche.

Così rinasce la nostra vecchia generazione di bimbi sperduti europei, ci ha spiegato Platone nel meeting inaugurale della redazione, quando una nave, dall'altra sponda, viene a prendere il viaggiator goloso che non sa navigare. Dannato dunque l'uomo che confida nell'uomo, ma beato l'uomo che retto procede, su una nave non sua, guidato dalla nostalgia del bene, il bene comune, che è la vera politica. È il varo del galeone, lanciamo una gassata bottiglia di Pommery sullo scafo e che vada in mille pezzi perdiana! Si parte! Fino al primo iceberg, troverete dentro di tutto: poesia, bugie (a fin di bene), scoop, interviste a uomini squallidi, zoologia, orsi polari, molto alcool e poco altro... ma non come le si trova su Google, come le si estrae dalla borsa di Mary Poppins. Se ci va male, rifonderemo l'Europa.

Renato Calamo



UN'OCCUPAZIONE MAI OCCUPATA

"Che lavoro ci aspetta nel prossimo futuro?". Il mondo del lavoro sta vivendo una fase di profondo cambiamento legato alle nuove tecnologie e ad un mondo sempre più globalizzato. Dobbiamo davvero preoccuparci di essere rimpiazzati da una macchina?

Unioncamere e Anpal (Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro) attraverso le loro attività di monitoraggio dei flussi e delle competenze per favorire l'occupabilità rilevano che in Italia ci sono più di 1,2 milioni di posti di lavoro non occupati per mancanza di persone idonee a ricoprirli. Hanno rilevato un

importante aumento di fabbisogno di figure professionali, sia per quanto riguarda la sostituzione di una quota di "lavoratori in uscita" (per pensionamento, dimissioni, ecc.) sia per inserimento di nuove figure professionali. I lavori sono sempre più dinamici e specializzati, orientati verso un aumento della tecnologia, in particolare – secondo molti ricercatori – "stiamo assistendo ad una corsa globale al dominio dell'intelligenza artificiale". Il World Economic Forum, prevede che il 65% degli attuali studenti farà un lavoro attualmente inesistente. È necessario che questi

abbiano “flessibilità e capacità di adattamento”.

Il professor Davide Maggi sostiene che sia necessario raggiungere un nuovo modello di efficienza, che si concentri nella organizzazione del lavoro, conoscenze approfondite e una riqualificazione professionale, sottolineando come il mondo sia cambiato, i modelli aziendali verticali si siano trasformati in organizzazioni orizzontali, con l'obiettivo di sviluppare conoscenze e creare innovazione.

Secondo il World Economic Forum, l'ammontare di lavoro fatto dall'artificial intelligence incrementerà nel 2025 dal 29% al 50%, questo aumento sarà accompagnato da un incremento di una nuova domanda di lavoro, caratterizzata da personale altamente qualificato. È necessaria una riqualificazione upskilling e reskilling, ovvero incrementare sia le conoscenze dei lavoratori sia insegnare loro quanto necessario a far fronte di queste nuove attività. “Grazie all'intelligenza artificiale si raddoppieranno i tassi di crescita economica nel 2035, modificando così la natura dell'uomo e creando una relazione tra uomo e macchina” – secondo una ricerca condotta della società Accenture – riportando come il lavoro sia fatto da umani e computer, ed essi, insieme, contribuiranno alla crescita economica.

Il professor Maggi sostiene che, al contrario di come molte persone pensano, “il rapporto che ha la tecnologia e gli umani non deve essere di contrapposizione, ma bensì di cooperazione”. Evidenzia l'importanza dell'etica per la progettazione nell'ambito di intelligenza artificiale, spiegando che i progettatori dovranno considerare specifiche capacità quali: l'intuizione, le macchine dovranno essere in grado di intuire quello che fanno gli umani, creando una logica di cooperazione; intelligibilità, l'obiettivo non deve essere solo quello di ottimizzare ma deve essere comprensibile per l'uomo; l'adattabilità, è importante adattarsi all'ambiente; e l'adeguamento, le macchine dovranno adeguarsi a determinate linee di condotta, con il mero scopo di raggiungere un fine determinato. Inoltre, spiega che i lavoratori non perderanno la loro dignità umana, perché essi saranno continuamente formati e verranno chieste delle capacità lavorative elevate. Nonostante alcune ricerche dimostrino come ci siano 3,2 milioni di posti di lavoro a rischio nei prossimi quindici anni in Italia, Donato Iacovone – ex amministratore delegato di Ernst & Young – ha sottolineato come “non esiste alcuna prova che il lavoro umano sparirà se non nel 5-10% dei casi e per le attività più ripetitive, ma è senza dubbio evidente un cambiamento delle abilità richieste ai lavoratori”. Per gestire tutta questa tecnologia e garantire un'evoluzione e un aumento del settore, è necessario che le persone siano ben istruite. Secondo la ricerca condotta da McKinsey Global Institute, si ha una mancanza di “Technological skills” negli Stati Uniti e in Europa. Negli USA ci sono circa 250.000 posti liberi per data scientist, e prevedono che a fine 2020 in Francia ci saranno circa 80.000 posti di lavoro non occupati nell'ambito delle tecnologie informatiche. Secondo la ricerca di Anpal e Unioncamere, anche in situazioni di ripresa economica, il mercato del lavoro non sarebbe in grado di far fronte alla dinamica espansiva presente nello stesso, nonostante l'alto tasso di disoccupazione, il vero problema è la presenza di mancanza di competenze sofisticate. Pietro Ichino – nel suo nuovo libro “L'intelligenza del lavoro. Quando sono i lavoratori a scegliersi l'imprenditore” – mostra come in Italia l'innovazione tecnologica e la globalizzazione

abbiano portato ad una crescita dell'occupazione, evidenziando che “il problema non è di ritardare il processo tecnologico, ma di ridistribuire i benefici e riqualificare le persone sostituite da macchine”. Inoltre, sostiene che in Italia sia necessaria non solo una riqualificazione da parte dei lavoratori, ma è indispensabile risistemare l'organizzazione dell'apparato pubblico italiano, per far fronte alle difficoltà enunciate. Sottolinea come “lo stesso sindacato deve essere capace di rivendicare e promuovere dal Governo e dal Parlamento un robusto investimento sui sistemi dell'istruzione e della formazione”. Secondo lo scrittore, se i lavoratori sapessero quali sono i posti lavorativi liberi ed in incremento, e venissero formati tramite agenzie statali semi-finanziate dall'azienda interessata, i prestatori di lavoro riuscirebbero ad avere una buona formazione, diventare qualificati per poi poter accedere a quel determinato lavoro. Per coprire i posti di lavoro scoperti, non sarebbero neanche necessari investimenti ulteriori, mostrando come siano già presenti le strutture produttive che non aspettano altro che lavoratori da qualificare e potersi inserire. Un centro di orientamento e di istruzione efficiente costerebbe meno della gestione e mantenimento di tutti i lavoratori in stato di disoccupazione.

Se i prestatori di lavoro di un determinato paese fossero altamente specializzati e qualificati, le aziende di tutto il mondo sarebbero incentivate a portare la propria attività all'interno di quel paese.

Furono più di 7000 le aziende attratte e create nella Silicon Valley negli anni '90, per il vasto ammontare di lavoratori qualificati. Tra le aziende più famose troviamo Facebook, Amazon, Netflix e Apple. Vari studi sociologici affermano che si sta registrando un aumento verso i prodotti di qualità in tutti i settori, i clienti sono sempre più informati e richiedono prodotti sempre nuovi, personalizzati ed innovativi e, per far ciò, è necessario che i lavoratori siano ben formati. In ogni ambito, quindi, saranno richieste varie competenze e abilità. Secondo il dott. Pietro Ichino, giurista, giornalista, politico, sindacalista e accademico italiano, esiste una grossa disuguaglianza data per la non professionalità. Attraverso una rilevante formazione per tutti i lavoratori interessati, un trasferimento del know-how e adattando una logica di cooperazione e collaborazione, la disuguaglianza che troviamo nel mondo attuale potrebbe diminuire radicalmente, aumentando i posti di lavoro e le attività. “Investendo nell'informazione, nelle infrastrutture, nell'etica, nella imprenditorialità e nella protezione sociale si avrebbe uno sviluppo economico e sociale in maniera armoniosa – sostiene il professor Maggi – e diminuirebbero le disuguaglianze sociali”. Tramite l'innovazione, un'alta qualificazione e di conseguenza una diminuzione delle disuguaglianze e della disoccupazione, non avrebbe vantaggio solo il singolo prestatore di lavoro ma bensì tutta la comunità. I valori e le capacità di una persona, attraverso la diffusione di informazione, formazione, know-how contribuiscono alla costruzione di una società più qualificata. Abbiamo bisogno di cambiamenti, abbiamo bisogno di informazione, abbiamo bisogno di formazione e tanto spirito di adattamento, per far fronte alla dinamica della realtà lavorativa che ci aspetta nel prossimo futuro, tenendo sempre a mente che: “una macchina può fare il lavoro di cinquanta uomini ordinari, ma nessuna macchina può fare il lavoro di un uomo straordinario” (- Elbert Hubbard, Mille e uno epigrammi, 1911).

Sara Marinelli



È FORSE MUSK L'ULTIMA SPIAGGIA DELLA LIBERTÀ IN RETE?

Per quanto crediamo che la rete sia il luogo più libero creato dall'uomo, siamo arrivati, a 31 anni dalla creazione del WWW, in un mercato dove sono pochi i players a farla da padrone. Per quanto siamo ancora liberi di creare un dominio tutto nostro e di caricare sopra tutte le GIF su gatti e cani che vogliamo, sarà difficile tentare di essere raggiungibili senza un buon score su Google o una pagina Tik Tok o Facebook, o senza un dispositivo Android, Apple o Microsoft. In una frase siamo riusciti

a racchiudere buona parte dei nuovi padroni di Internet.

Con buona pace di quelli che lo immaginavano come l'Eden per i libertari. Un uomo, che ha già macinato grandi successi dalla fase precedente di Internet (con PayPal) e che ha rivoluzionato il modo in cui guardiamo allo spazio e alle auto (con Space X e Tesla), potrebbe scombinare questi piani. Chiaramente parliamo di Elon Musk.

E Twitter la sua nuova (vecchia) creatura, può essere lo strumento

per scardinare questo oligopolio.

La sua politica di free speech sulla piattaforma (che non vede l'ora di trasformare in una macchina sputasoldi basata su subscriptions), ha messo paura alle grandi Big Tech che hanno iniziato a minacciarlo di tagliare la pubblicità dal suo nuovo giocattolo che cinguetta.

Addirittura Apple oltre a minacciare di chiudere la pubblicità sulla sua app, ha anche fatto ventilare l'ipotesi di estrometterla dall'AppStore in quanto violerebbe una di quelle minuscole condizioni scritte in piccolo sopra il tasto "Accetta" che prescrivono di avere contenuti non volgari. Chiaramente non è Elon ad aver creato banner permanenti che insultano i visitatori, ma si riferisce ai contenuti che gli utenti creano.

Insomma è come se si accusasse Whatsapp dei messaggi ineleganti che vi manda la vostre ex moglie. Oggi giorno Whatsapp, seguendo queste regole sarebbe morta e sepolta.

Ma tant'è che dopo questa minaccia Cook e Musk si sono incontrati e sembrerebbe siano arrivati ad un punto d'incontro (top secret al momento). Ma cosa succederebbe se Elon, che già ci ha abituati a scelte stravaganti e coraggiose, rompesse gli indugi e creasse il suo twitterphone o un Teslafonino?

Potrebbe partire una nuova partita tra fautori dello spazio libero e quelli per i contenuti controllati?

Per il momento sembra che questo accordo abbia tutelato le posizioni economiche dei due gruppi, ma forse stiamo parlando di una partita che è solo ai primi momenti del suo gioco e che ci vede come spettatori paganti, attraverso i propri dati e consumi. L'Umano, per me, vuol dire proprio far tornare al centro della nostra società l'Uomo come entità che forgia strumenti e potenzialità e non come utenti (o peggio bot o robot) coordinati da un algoritmo che sceglie cosa pensare, votare, comprare.

Clivio Folgari



IL MONDO IMPOSSIBILE

Luigi, anni venticinque. Una laurea fresca fresca in saccoccia, per la gioia sua e dei suoi genitori. Il telefono squilla: è una grande società di consulenza multinazionale che vuole assumerlo con un contratto indeterminato. Giubilo doppio, dei genitori che vedono i loro sacrifici ripagati, e pure di Luigi, che vede scolpirsi avanti a sé la strada del suo futuro. Primi giorni in azienda. Il grattacielo che torreggia scintillante nel cielo di una metropoli italiana. Ragazzi come lui, al suo fianco, con gli occhi incantati, con le giacche eleganti nuove di sartoria e i tailleur delle grandi occasioni. Li accoglie il dipartimento HR: un giro del palazzo, le grandi stanze open space con le scrivanie in cui gomito a gomito lavorano ragazzi dall'età media di 35 anni. Poi la sala riunioni e quella break, il piano col bar e l'area relax coi divani per riposarsi. Luigi pensa che qui potrebbe addirittura viverci. Vengono condotti in una sala dove trovano alcune tavole rotonde. Sulle tavole ceste zeppe di lego. Mettetevi attorno al tavolo, dice l'HR. Faremo un gioco di team building. Prendete i lego e formate una figura che più rassomigli al vostro carattere, pregi e difetti compresi. Poi cercate di unire le vostre costruzioni tra loro. Luigi era un po' sorpreso: mai si sarebbe immaginato di passare la mattinata in una multinazionale a giocare ai lego con altri coetanei. Così cominciano tutti ad affondare avidamente le mani nei cestii, a costruire chi torri sbilenche e chi figure dalla sembianza umana o animale. Ridevano insieme mentre cercavano di unirle, di farne un unico mostro deforme, ma la mega-costruzione cascava sempre da una parte, e i pezzi rischiavano di rompersi. Se questo è lavorare in azienda, pensava Luigi, allora le storie sul lavoro duro e lo stress sono tutte bugie. Verso l'ora di pranzo si allontanano dalla sala per mangiare. Hanno preparato per loro un banchetto speciale: decine di nigiri giacciono su un piatto giapponese di design, e Luigi un salmone striato così di grasso non l'ha mai visto, così lucido da sembrare di plastica. A fianco ai sushi dei tacos messicani, un riso di tradizione cinese, e un'intera sezione dedicata ai dolci francesi. Servitevi pure, dice l'HR. Luigi inzuppa un sushi nella salsa di soia dopo l'altro e sorride, scambia qualche battuta coi colleghi ed è felice. Voi pensavate che ci avrebbero introdotto all'azienda così? No, assolutamente!, dicono. Fa capolino una vocina dall'altro capo del tavolo. È una ragazza che si è sporta timidamente per entrare nella discussione, per prendere la parola ha pure alzato la mano, come a scuola. Si sono girati tutti, e ora ha gli occhi puntati addosso, ed è tanto imbarazzata che fa finta di guardare i rimasugli del ripieno del taco che sono rimasti sul piatto. È vero, dice, è vero, è stato bello. Però a me un'amica, dice mentre balbetta, e si tocca i capelli come a volerli allisciare, a me un'amica ha detto che fanno queste cose all'inizio, come per farti vedere che è tutto una fignata e verrai trattato come un re, e poi vieni schiaffato alla tua scrivania e arriverci. Il resto della tavola accoglie l'opinione della ragazza con un silenzio imbarazzato. Nessuno vuole crederle. Il giorno dopo vengono portati alla loro postazione. Questo il computer, queste le password, queste le cose da fare per oggi, questo

il responsabile senior a cui fare affidamento se qualcosa non funziona, queste le chat interne, queste le regole igieniche, delle pause ogni due ore, della pausa pranzo, lavatevi le mani bene, la mascherina se volete, non lasciate i bigliettini con le password in giro, se non vi presentate verrete multati, eccetera eccetera. Luigi guarda il suo schermo che proietta una luce bianca accecante. Viene subito piazzato su un grande progetto di consulenza: ma non gli viene affidato nessun compito e sta per lo più con le mani in mano a guardare la luce bianca, a farsi irradiare da quella luce che a un certo punto gli sembra sacra, che dopo qualche ora sembra dargli allucinazioni. Sono già le cinque e il suo responsabile gli dice che dovrà rimanere ancora qualche ora: alle sei hanno un meeting col cliente e non possono mancare. Gli dispiace chiedergli già straordinari, ma purtroppo, gli dice, coi clienti bisogna essere elastici. Luigi accetta, d'altra parte queste cose possono capitare. Anche il giorno dopo il suo responsabile gli chiede uno straordinario. E pure quello successivo. Sono più i giorni, nei primi mesi, in cui esce dall'ufficio che già fuori è notte fonda, che quelli in cui riesce ad arrivare a casa a un'ora decente. Il suo lavoro consiste perlopiù nel compilare dei power point secondo delle direttive incerte. Non è un lavoro che gli piace, ma spera che le responsabilità cambieranno, che gli verranno dati compiti più importanti. D'altra parte è giovane. Ma dentro di lui sembra farsi strada una nuova consapevolezza. La tavola imbandita, i lego e i sushi belli da sembrare finti: a pensarci ora sembra un'elaborata tecnica di manipolazione. Aveva ragione la ragazza che si lisciava i capelli con le mani, in fin dei conti. Ti danno l'impressione che il lavoro sarà un gioco per privilegiati, e poi ti gettano davanti alla scrivania a fare lavori di poco conto a orari assurdi. Dentro Luigi, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, si forma qualcosa. Un bolo nero, simile alla costruzione sbilenco di lego del primo giorno. Un bolo deforme, che lo corrode lentamente, un corpo estraneo che gli soffoca il respiro all'altezza dell'esofago, che gli punzona i nervi dappertutto. È la sensazione che questo poco sia tutto. Che la sua quotidianità sarà il clangore della bottiglietta d'acqua che cade dalla macchinetta automatica, il rumore della stampante che sputa fuori i fogli a grande velocità. Che la sua identità sarà quella del piccolo ingranaggio: uno come tanti, che male che vada può essere sostituito in qualche giorno. Quante infinite pause pranzo avrà davanti a lui, e quanti altri straordinari per compilare altri milioni di Power Point in cui si illustrano i piani d'azione, le situazioni finanziarie. Anche oggi arriva la notte che lui è in ufficio e la notte sarà sempre quella, sempre quella la scrivania, il collega irritante e quello simpatico, lo stridio dei tram, che passa fuori sempre a un'ora precisa, l'ha calcolato, le 21 e 12, il tram stride sempre a quell'ora, stride nell'aria di una notte virtuale: da qui in alto sembra che la città sia un modellino e lui si immagina piccolo come un pettirosso, a planare sulle teste della gente, ad assaggiare il vento della primavera, ancora libero, ignaro dell'esistenza di Power Point e del Team Building

e degli orari straordinari e della luce accecante degli schermi del computer. Saluta il tram che passa, sperando che laggiù, dal tram, qualcuno lo saluti: ma nessuno saluta mai. Si chiede

se il mondo si riduca a questo. A una serie di ingranaggi. Se non sia possibile un altro mondo possibile, oltre a questo mondo impossibile.

Gianluca Gattuso



NOT ALL THOSE WHO WANDER ARE LOST

Il foglio bianco. Poche cose sono simbolo di libertà come un foglio bianco. Strumento di trasmissione del pensiero, di arte, di bellezza senza uguali. Ma anche, perché no, di ansia, di stress, di dubbio. Cosa scrivere? Sarò all'altezza? Il foglio bianco ci mette di fronte alle nostre paure, alle nostre insicurezze. Quello che nasce come desiderio di lasciare un segno, l'immortalità della parola scritta, ci mette di fronte a quello che siamo. Il foglio bianco come lo specchio. Ci mostra quello che siamo, dandoci però la possibilità di mostrare quello che vogliamo essere. Il foglio bianco è strumento di pubblicità, di comunicazione di sé al mondo, ma è allo stesso tempo un luogo intimo, personale, ai limiti del privato.

Scrivere è prendere una posizione, è ritrovare la rotta, è prendere una posizione. In una realtà senza certezze, dove districarsi nella tormenta dell'opinione sfrenato, senza ritegno e dignità, dove il mondo chiede velocità, immediatezza, superficialità e rapido

engagement, è necessario fermarsi, rallentare, contemplare ciò che abbiamo intorno, ciò che ci ha preceduto, per poter osservare la strada ancora da percorrere. Ma dove trovare l'ultima casa accogliente?

"All that is gold does not glitter, not all those who wander are lost", "Non tutto quel ch'è oro brilla, non tutti coloro che vagano sono perduti", scrive Tolkien per mezzo di Bilbo ne "La Compagnia dell'Anello".

Così mi piace immaginare l'Umano. Un foglio bianco, ma anche una casa accogliente, come le vecchie stazioni di posta, dove un viandante può fermarsi a riposare e condividersi davanti al fuoco del camino, un bicchiere di vino rosso su una grande tavolata in legno, la porta che ritmicamente si apre e si chiude all'entrata di ogni nuovo avventuriero, in cerca di un porto sicuro e di un foglio bianco su cui lasciare il segno del proprio passaggio.

Tommaso Trucco



METAMORFOSI DELLA LIBERTÀ

L'Umano: parliamo, dunque, di ciò che è umano. Umano per eccellenza, oseremmo dire: la libertà. Liberi, nell'angoscia. Liberi, fino alla nausea. Liberi, gettati in quel magma informe che ha nome esistenza, gettati nel mondo, gettati nel tempo, gettati nell'insignificanza grigiasta della realtà: a noi darle un nome ed un significato. Prendiamo, tuttavia, un po' di recul, un po' di distanza critica, ed interroghiamo la nozione stessa di libertà, la cui ricchezza semantica rasenta la polisemia. Consapevoli del carattere intrinsecamente aporetico della questione della libertà (detto in maniera meno roboante: rassegniamoci al fatto di non poter mai sapere se siamo, in fondo, liberi o no, a meno che non si voglia sfociare nel cieco dogmatismo), ci cimenteremo - nelle righe che seguono - nell'affascinante e complesso tentativo di esquisser una definizione di libertà. Excusatio non petita, accusatio manifesta, è vero, eppure non rinunceremo a chiedere al lettore (se lettore vi sarà) un po' di indulgenza e tolleranza nell'accettare la schematica semplificazione con cui parleremo di libertà. Schematizzando, ne proponiamo due diverse concezioni, che la tradizione filosofica ha sempre avuto tendenza ad opporre: libertà negativa e libertà positiva. Di cosa si tratta?

Aiutiamoci con Nietzsche. Non per ostentazione d'erudizione né per ricorrere al principium auctoritatis, appoggiamoci - per afferrare la differenza tra libertà negativa e libertà positiva - allo Zarathustra, e alle tre celebri metamorfosi dello spirito: "come lo spirito diventa cammello, e il cammello leone, e infine il leone fanciullo".

Innanzitutto il cammello, ovvero, l'assenza di libertà. Il cammello, schiacciato, sofferente, sopraffatto, soffocato dal carico che porta su di sé, il carico insopportabile dell'illibertà. Il cammello non alza la testa, procede con il suo carico nel deserto, sopporta, non agisce, non pensa, non crea: lo spirito del cammello, schiavo del "Tu devi", non conosce libertà.

Poi vi è il leone, che potremmo associare a ciò che la tradizione filosofica definisce "libertà negativa": il cammello diventa leone nel momento in cui esso si disfà dal carico di illibertà che grava sulle sue cedevoli spalle, per affermare la forza della sua libertà. Il leone è libero da, la sua è una libertà negativa nella misura in cui essa si definisce a partire da ciò da cui si è liberi. Esempificando e traducendo in termini etici, lo spirito leone è libero dagli ordini dell'imperativo categorico; in termini politici, è libero dall'ingerenza dello Stato nella sfera privata, dall'intervento di qualsivoglia autorità esterna alla sua individualità singolare, alla sua persona. La libertà del leone consiste principalmente in una liberazione da, cui consegue una protezione dell'individuo dall'interferenza ingombrante della presenza dell'Altro, sia esso interno oppure esterno alla persona, materiale o immateriale, reale o ideale.

Sottile ma essenziale è la mutazione del leone in fanciullo: libero da, il primo; libero di, il secondo. Detto altrimenti, non solo il fanciullo - come il leone - è libero dal peso che grava sulle spalle del cammello, ma egli è libero di creare, di agire, di dare forma al magma informe della realtà. La libertà del fanciullo, dunque, non è semplicemente una forma di autonomia e indipendenza nei confronti dell'Altro, ma è finalmente libertà percettiva e creativa, libertà di vedere il mondo senza il filtro altrui, libertà di creare, plasmare, forgiare il reale a partire dal proprio sistema di valori. Con le tre metamorfosi, afferriamo dunque le differenti sfumature e concezioni della libertà, la maniera in cui quest'ultima si declina e si articola. Trasportati dalla potente bellezza del testo nietzschiano, attratti dalle sue luci ed ombre, dal suo carattere ermetico e tagliente, possiamo cogliere in esso il sapore della libertà, non già la sua teorizzazione né la sua sistematizzazione teoretica, ma la libertà nel suo fluido divenire, la libertà cangiante, magmatica, una libertà umana, profondamente umana.

Emilia Bezzo





TESSERAMENTO 2023

ISCRIVITI SU
WWW.GDC.SM



facebook.com/GiovaniDC



instagram.com/gdc_sanmarino